



# FIAB • Amici della Bicicletta

*per una città possibile - onlus*

Via Spagna, 6 - 37123 • Verona  
Telefono e fax 045-8004443 • P.iva 02079650236  
www.amicidellabicicletta.it • sede@amicidellabicicletta.it

Verona 25.06.2012

Spett.le  
**Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti**  
Dipartimento per i trasporti, la navigazione  
ed i sistemi informativi e statistici.  
Direzione Generale per la sicurezza stradale  
Via Giuseppe Caraci, 36  
00157 R O M A  
c.a. Direttore Generale  
Dott. Ing. Sergio Dondolini

e, p.c. Al Sindaco di Verona  
sig Flavio Tosi

All' Assessore alla Mobilità del Comune di Verona  
sig Enrico Corsi

Al Coordinamento Mobilità e Traffico  
Servizio Segnaletica Stradale Comune di Verona

**Oggetto: Richiesta di parere in merito all'Art. 41 del C.d.S., specificatamente ai commi che regolano il comportamento dei velocipedi in corrispondenza delle intersezioni semaforizzate.**

**Riferimento:** lettera con pari oggetto del Comune di Verona - Coordinamento Mobilità e Traffico - Servizio segnaletica stradale - datata Verona 10 aprile 2012 - prot. 043 - 86724

In merito al parere richiesto dal Comune di Verona con la lettera a riferimento e alla diffida prodotta dalla nostra associazione cui si fa cenno nella stessa lettera, si ritiene utile far pervenire a codesto Dipartimento il nostro punto di vista sulla vicenda che ha originato la richiesta del Comune.

Nel 2011 un nostro associato ha segnalato al Comune di Verona che sull'intersezione fra due strade cittadine veronesi (una secondaria: via Passo Buole) ed una molto trafficata (via Mameli) i sensori disposti per regolare il funzionamento del semaforo non registravano la presenza di biciclette.

Il Comune - il Coordinamento Mobilità e Traffico in indirizzo per conoscenza - in sostanza rispondeva al nostro socio che la massa metallica delle biciclette non era sufficiente per essere rilevata e lo invitava a procedere a piedi sul passaggio pedonale "così come previsto dal Codice della Strada".

Informati dal nostro socio, la nostra associazione faceva presente al Coordinamento Mobilità e Traffico che:



# FIAB • Amici della Bicicletta

per una città possibile - onlus

Via Spagna, 6 - 37123 • Verona  
Telefono e fax 045-8004443 • P.iva 02079650236  
www.amicidellabicicletta.it • sede@amicidellabicicletta.it

- il ricorso a sensori non in grado di rilevare la presenza di biciclette sembrava un modo ingiusto di regolare il traffico su un'intersezione perché immotivatamente e sconvvenientemente discriminatorio nei confronti di cittadini che hanno convenientemente scelto di muoversi in città in bicicletta;
- la mancata previsione di un cartello (tuttora assente) che informasse i ciclisti del limite dei sensori, condannandoli a possibili lunghe ingiustificate o addirittura inutili attese, ci sembrava particolarmente sbagliato;
- non era chiaro a quale articolo del Codice della Strada si facesse riferimento nella risposta al nostro associato, ovvero quale articolo imponesse - per superare l'intersezione - di procedere bici al fianco e sulle strisce pedonali.

Alle nostre osservazioni e alla nostra richiesta il Coordinamento Mobilità e Traffico rispondeva con la lettera in allegato 1. Nella lettera si ometteva di chiarire le ragioni del ricorso ai sensori descritti e della segnalata mancanza di un cartello informativo. Si precisava però che gli articoli del C.d.S a riferimento erano il 182 e il 41.

La nostra associazione rispondeva a sua volta al Coordinamento Mobilità e Traffico segnalando:

- che il riferimento all'art. 182 comma 4 ("I ciclisti devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni. In tal caso sono assimilati ai pedoni e devono usare la Comune diligenza e la Comune prudenza.") sembrava fuori luogo: non era infatti in questione il come debba comportarsi un ciclista in mezzo ai pedoni o su un attraversamento pedonale, ma l'esistenza o meno di una norma che impone al ciclista di utilizzare l'attraversamento pedonale per superare un incrocio.
- Che non sembrava convincente neppure l'interpretazione dell'articolo 41 fornita nella lettera in allegato 1, ovvero che fosse "patente che i ciclisti nelle intersezioni semaforizzate possono normalmente procedere come tutti i veicoli fatti salvi i casi in cui sia presente una pista ciclabile o situazioni specifiche e contingenti in cui non potendo - per svariati motivi - avvalersi dei percorsi utilizzati dagli altri veicoli e dovendo utilizzare quelli dei pedoni, sono tenuti ad adottare un comportamento identico a quello dei pedoni stessi".  
Che si riteneva non convincente questa interpretazione perché il comma 15 dell'Art. 41 (così come il comma 4 dell'art. 163 del Regolamento di Attuazione) si limita a dire: "In assenza di lanterne semaforiche per i velocipedi, i ciclisti sulle intersezioni semaforizzate devono assumere il comportamento dei pedoni": non si parla affatto di "situazioni specifiche e contingenti", non si accenna alla eventualità che i ciclisti "- per svariati motivi -" non possano "avvalersi dei percorsi utilizzati dagli altri veicoli" e debbano ("dovendo") "utilizzare quelli dei pedoni". Ci pareva e ci pare chiaro, quindi, che la circostanza di applicazione dell'articolo sia una sola: quando non ci sono lanterne semaforiche per i velocipedi, i ciclisti devono adottare il comportamento dei pedoni. Si intende quindi che, SEMPRE, in mancanza di lanterne dedicate ... i ciclisti devono adottare il comportamento dei pedoni.
- Che, a nostro avviso, "Adottare il comportamento dei pedoni" significa, secondo il buon senso e considerata la materia regolata dall'articolo 41, attenersi alle indicazioni delle lanterne pedonali.

Aderente a:



www.ecf.com



www.fiab-onlus.it



# FIAB • Amici della Bicicletta

per una città possibile - onlus

Via Spagna, 6 - 37123 • Verona  
Telefono e fax 045-8004443 • P.iva 02079650236  
www.amicidellabicicletta.it • sede@amicidellabicicletta.it

Ci sembra invece letterale, ma sbagliata, l'interpretazione che vorrebbe che "adottare il comportamento dei pedoni" significhi fare come loro nel senso di procedere a piedi utilizzando gli attraversamenti pedonali. Ci pare sbagliata questa interpretazione perché avendo descritto, il legislatore, un'unica circostanza di applicazione del comma (e, quindi, avendo previsto che sempre, i ciclisti, quando negli incroci semaforizzati manchino lanterne dedicate ai ciclisti, debbano adottare il comportamento dei pedoni), pare impensabile che si sia previsto che i ciclisti a debbano superare sulle strisce e bici al fianco tutti gli incroci semaforizzati sprovvisti di lanterne e di attraversamento dedicati a loro. Tutti: grandi, piccoli, con il giallo lampeggiante, a "T"...

- Che sembrava complicato immaginare che nell'intersezione in questione i ciclisti - così come di fatto ipotizzato nella lettera del Comune in allegato - talvolta (in presenza di altri mezzi in attesa rilevati dai sensori) sarebbero stati autorizzati a procedere in sella, talvolta invece (quando fossero da soli e quindi non rilevati dai sensori) dovrebbero procedere a piedi intuendo quest'obbligo non si sa bene come stante la mancanza di un cartello che desse loro conto dei limiti dei sensori utilizzati e del diverso comportamento da tenere.

Successivamente, in assenza di ulteriori risposte da parte del Comune e constatato che sull'intersezione in parola tutto rimaneva come prima, per il tramite del nostro legale abbiamo prodotto la diffida che si allega in copia.

Per tutto quanto sopra, si richiede a codesto Dipartimento:

- di voler valutare la questione posta dal Comune di Verona - ovvero quale debba essere il comportamento dei ciclisti sulle intersezioni semaforizzate a mente del comma 15 dell'art. 41 del C.d.S - anche tenendo conto delle nostre osservazioni;
- di esprimere un parere anche sul ricorso, per determinare l'alternarsi dei colori delle varie lanterne sulle intersezioni semaforizzate, a sensori che non rilevano la massa metallica delle biciclette;
- e, laddove si ricorra a tali sensori, sull'opportunità di disporre cartelli che informino i ciclisti dei limiti dei sensori e sul comportamento da adottare.

Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti saluti

Il Presidente  
Giorgio Migliorini